

dri campiti a reticolo, scacchiere, spirali, cerchi concentrici nello stile noto come "Metopengattung" attestato soprattutto nel Vulcente; non mancano anche le immagini stilizzate di uccelli acquatici dette convenzionalmente "aironi" (*Tav. 31, a*), destinati al consumo del vino. Alcuni vasi etrusco-geometrici per bere riprendono direttamente delle fogge elleniche, come nel caso di una *kotyle* largamente esportata da Corinto nel bacino mediterraneo (l'esemplare torinese mostra, entro metope, figure di "aironi"). Caratteristiche del primo Orientalizzante vulcente sono le coppe distinte da anse a bastoncino schiacciate alle estremità, cosiddette "pizzicate". La ceramica etrusco-geometrica verrà progressivamente sostituita, poco dopo la metà del VII secolo a.C., da quella ispirata alla produzione di Corinto, ampiamente importata in Etruria e contraddistinta da raffigurazioni in pittura nera costituite perlopiù da teorie di animali reali e fantastici disposte a fasce parallele sul corpo dei vasi. Lo studio di queste rappresentazioni disegnate ha permesso di riconoscere col tempo diverse generazioni e botteghe etrusche impegnate, fra la seconda metà del VII e la metà del VI secolo a.C., nella rielaborazione della ceramica corinzia. Nella collezione Dianzani sono presenti le forme più diffuse, con pezzi destinati al convito (*Tav. 31, b*) e contenitori di unguenti e profumi per la toletta. Gli esemplari etrusco-corinzi più significativi, inseriti fra gli elementi di corredo ideale più recente, sono rappresentati da tre *kylikes* e due *alabastra* con decorazione figurata: due coppe rientrano nella produzione vulcente del Ciclo dei Rosoni (fabbrica attiva negli anni 580-550 a.C.), con riproduzioni di uccelli acquatici e animali fantastici, e un rosone inserito fra le varie figure; la terza coppa, prodotta a Vulci negli ultimi decenni del VII secolo, mostra dei cani in corsa (serie denominata *running dog style*). Gli *alabastra* sono invece assegnabili al Gruppo dei Galli Affrontati, databile alla fine della produzione etrusco-corinzia (attorno alla metà del VI sec. a.C.). La maggior parte dei vasi reca una decorazione policroma lineare più comune: fra questi si nota l'*olpe* a rotelle degli inizi del VI secolo, vicina al Gruppo a Squame per il caratteristico motivo tracciato sulla spalla.

Nella raccolta compare anche una *kylix* di fattura greco-orientale (620-590 a.C.), coperta quasi interamente da vernice nera, versione che si diffuse in Etruria attraverso i mercanti ionici che frequentarono intensamente il Mediterraneo occidentale; resta comunque scarsa, in assoluto, l'attestazione di oggetti d'importazione greca tra i corredi funerari di Poggio Buco.

La collezione comprende, infine, contenitori d'uso domestico più recenti trovati a Poggio Buco e in altri siti della valle del Fiora (databili fino al III-II sec. a.C.); si aggiungono poi vasi a vernice nera e ceramiche di età ellenistico-romana da diverse località dell'Etruria.

La sezione che in museo precede quella etrusca è dedicata alla preistoria e protostoria. Si è formata grazie all'intensa attività di ricerca e di raccolta del paletnologo Bartolomeo Gastaldi (1818-1879): il ricercatore torinese